

## ***Ballata di uomini e cani, dedicata a Jack London di e con Marco Paolini***

**Produzione di Michela Signori e Jolefilm**

**(Piccolo Teatro Strehler di Milano, stagione 2014/2015)**

Sin dai primi istanti capiamo che non stiamo per assistere ad un “classico alla Paolini”: in scena «non è lui<sup>1</sup>»; non un narratore questa volta, bensì un interprete.

È Jack London a rivivere sul palcoscenico per due veloci ore; calato nello stile del teatro di narrazione, rompe la quarta parete e si rivolge subito al pubblico, descrivendo il potere del teatro di rendere immortali gli spiriti di grandi uomini del passato attraverso corpi sempre diversi.

«Io ho ricevuto in prestito il corpo di un attore di 60 anni, ma sono morto a quaranta. Niente, giusto per dirvi che ero più figo di così<sup>2</sup>».

Ottenendo immediatamente la simpatia e la complicità degli spettatori, inizia il suo percorso tra montagne impervie e temperature insostenibili, là dove il rapporto tra cane e uomo pone le sue radici così distante nel tempo da mostrare come a volte i ruoli possano invertirsi: i cani diventano umane vittime della bestialità dei padroni.

L'obiettivo? Scollare l'etichetta “scrittore per ragazzi” da un autore californiano che fu «anarchico, socialista e avventuriero. [...] un autore di cui non si parla molto – dichiara Paolini in un'[intervista rilasciata a Sky TG 24](#)<sup>3</sup> in occasione dell'esibizione al Teatro Argentina di Roma – ma che per chi lo legge è un pezzo di mondo. London parla di una natura ostile per esperienza, insistendo sugli uomini che la affrontano e ne sono sconfitti. Per questo mi colpisce».

«E se è considerato scrittore per ragazzi perché, come affermano alcuni studiosi, fa morire gli uomini ma lascia vivi i cani... beh, strana idea della pedagogia!<sup>4</sup>» ironizza sul palco l'attore.

Paolini non riprende dei romanzi, bensì tre racconti: ‘Macchia’, ‘Bastardo’ e ‘Preparare un fuoco’.

«Mi sono imposto il confronto con storie che richiedono ritmo e sintesi, mi sono sfidato portando in scena delle vere e proprie *short stories*<sup>5</sup>».

Cadenza incalzante grazie all'armonia di elementi scenici ed attoriali come il respiro, la gestualità e persino colpi accidentali di tosse sfruttati ad arte.

---

<sup>1</sup> prima battuta di Paolini dopo la sua entrata in scena: «No, non sono io. Stasera sono lui. Sono Jack»

<sup>2</sup> dalla drammaturgia dello spettacolo Ballata di Uomini e Cani – introduzione

<sup>3</sup> cliccando sul collegamento ipertestuale è possibile vedere l'intervista integrale

<sup>4</sup> dalla drammaturgia dello spettacolo Ballata di Uomini e Cani – introduzione

<sup>5</sup> da un'intervista rilasciata da Marco Paolini a Nicola Arrigoni per La Provincia di Cremona

Insomma, un ritmo che rimanda ad un «canzoniere teatrale» sposando parola, musica e ballo: si agita l'uomo sulla slitta, danza l'uomo impiccato e, a livello di immaginazione, trema la «fiammella neonata del fuoco, quando ancora non produce calore<sup>6</sup>».

La musica, grazie ai co-protagonisti Lorenzo Monguzzi (voce e chitarra), Angelo Baselli (clarinetto) e Gianluca Casadei (fisarmonica), non si limita a mero accompagnamento ma costituisce parte integrante della rappresentazione.

«Ballata. Un termine che appartiene alla tradizione americana con i racconti accompagnati dalla fisarmonica o dal banjo, ma anche alla nostra tradizione con i cantastorie. La musica impone un rigore [...] chiede all'attore di essere creativo in uno spazio dato e condiviso<sup>7</sup>».

Perciò la scelta dei movimenti scenici all'interno dello «spazio dato» è, inutile specificarlo, tutt'altro che casuale: efficaci i momenti in cui i tre componenti della *Piccola Orchestra Variabile* si pongono in proscenio richiamando la frenesia dei cani da slitta in corsa attraverso le loro movenze a ritmo di musica.

La scenografia abbastanza spoglia si rivela evocativa e versatile: una pedana di rialzo al centro, bidoni in metallo dall'aria vissuta, parallelepipedi in polistirolo sospesi sullo sfondo.

Presenti inoltre elementi quasi “brechtiani” di denuncia della finzione: la commistione di generi teatrali e digitali (la proiezione di filmati video e la tastiera qwerty su cui sono digitati i titoli dei diversi capitoli/atti) coopera ad un effetto di straniamento, assieme a commenti di Paolini che insidiano il testo invitando alla criticità.

Infine, l'illusione scenica è costantemente frantumata da battute metateatrali e dall'umorismo amaro del finale, in cui Paolini-London (ormai tutto è così ben amalgamato che il pubblico non distingue più) introduce il discorso conclusivo con le parole: «Mentre aspettiamo che muoio...».

L'attore rivela in un'intervista come nacque lo spettacolo: «L'opera parte da una performance per ricordare la strage di Bologna: una lettura di 'Preparare un fuoco' nella traduzione di Davide Sapienza. Mi ricordo come gli spettatori e viaggiatori di passaggio ascoltassero, ma non riuscissero a seguire. Mi sentivo male [...] c'era qualcosa che non funzionava, mi sentivo uno scemo [...] Fu un fallimento, ma uno di quelli che danno i frutti<sup>8</sup>». La rappresentazione ebbe così un'evoluzione successiva attraverso la trascrizione orale: «Faccio miei quei racconti, li riscrivo in scena<sup>9</sup>».

---

<sup>6</sup> dalla drammaturgia dello spettacolo *Ballata di Uomini e Cani – Preparare un fuoco*

<sup>7</sup> da un'intervista rilasciata da Marco Paolini a Nicola Arrigoni per *La Provincia di Cremona*

<sup>8</sup> da un'intervista rilasciata da Marco Paolini a Nicola Arrigoni per *La Provincia di Cremona*

<sup>9</sup> *ibidem*

La voce di London appare saltuariamente durante la pièce armonizzandosi con lo spirito dell'interprete, senza correre il facile rischio di costituire un ostacolo alla comprensione piuttosto che un pesante filtro attore-spettatore.

La *Ballata* termina con una dichiarazione di Paolini: «In tutti quei racconti, io ero il cane». A mio parere un invito non troppo implicito a riflettere su quanto noi uomini ci meritiamo il nome di “razza superiore”.

## **SARA CRIMELLA**

Lo spettacolo è stato visto al Piccolo Teatro Strehler di Milano (3-22 Febbraio 2015).

Qui di seguito sono riportati alcuni link utili:

<http://www.piccoloteatro.org/events/2014-2015/ballata-di-uomini-e-cani>

Da segnalare, inoltre, il sito ufficiale di Jolefilm, con numerosissime informazioni sul Teatro di Marco Paolini e relative rassegne stampa:

<http://www.jolefilm.com/produzioni/teatro/>

<http://www.jolefilm.com/rassegna-stampa/>